



# la **Banco** *nota*

N. 75 - Ottobre 2013

## **Strategie**

**Banco Desio  
ascolta i suoi clienti**

## **Finanza**

**Soffia il vento  
del cambiamento**

## **Direzione**

**Studiare  
e monitorare  
gli scenari  
competitivi**

## **Sponsorizzazioni**

**Vento favorevole  
per chi sa  
dove andare**

## **Storia**

**Franco Marinotti:  
da Salsa a Mosca**

**Paolo e Baldassare  
Agnelli**

**L'importanza  
delle pentole  
nelle nostre cucine**





**la Banco nota**

Nuova Serie N. 75 - Ottobre 2013

**REGISTRAZIONE**

Tribunale di Milano n. 292 del 15/04/2005

**Direttore Responsabile:**

Luigi Gavazzi

**Vicedirettore:**

Tommaso Adami

**Comitato di Direzione:**

Tommaso Adami, Riccardo Battistel,  
Luigi Gavazzi, Marco Sala, Umberto Vaghi

**Collaboratori:**

Riccardo Battistel, Enrico Casale,  
Giovanni Ceccatelli, Marco Demicheli,  
Alessandro Manca, Alessandra Monguzzi,  
Andrea Pizzi, Francesco Ronchi,  
Umberto Vaghi

**Impaginazione:**

Diego Poletti, Luca Rovelli

**Stampa**

Faenza Industrie Grafiche S.r.l.  
Costo copia: € 2,00

EDITORE INCARICATO:

**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

SEDE LEGALE: **Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**

PRESIDENTE: **Benito Benedini**

AMMINISTRATORE DELEGATO: **Donatella Treu**

**GRUPPO 24 ORE**



SEDE OPERATIVA: **Via Carlo Pisacane, 1  
20016 Pero (Milano) Tel. +39 02 3022.1**

DIRETTORE EDITORIALE BUSINESS MEDIA:  
**Mattia Losi**

Iscrizione al Registro degli Operatori  
di Comunicazione (ROC) N° 6357

Associato a:



**Testi, fotografie e disegni**

Riproduzione vietata copyright®. Tutti i diritti di riproduzione in qualsiasi forma, compresa la messa in rete, che non siano espressamente per fini personali o di studio, sono riservati. Per qualsiasi utilizzo che non sia individuale è necessaria l'autorizzazione scritta da parte di Il Sole 24 ORE S.p.A. Qualsiasi genere di materiale inviato in Redazione, anche se non pubblicato non verrà in nessun caso restituito.

**Dichiarazione Privacy**

Annuncio ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del "Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica". La società Il Sole 24 ORE S.p.A., editore della rivista La Banco nota, rende noto al pubblico che esistono banche-dati di uso redazionale nelle quali sono raccolti dati personali. Il luogo dove è possibile esercitare i diritti previsti dal D.LGS. n. 196/03 è l'ufficio del Responsabile del Trattamento dei dati personali, in persona del Direttore Responsabile della sopra citata rivista, presso la sede del Banco di Desio e della Brianza S.p.A., Via Rovagnati n.1, Desio (MI), (fax: 0362.613.206).



# la Banco nota

**4** Banco Desio ascolta i suoi clienti

**6** Soffia il vento del cambiamento

**10** Studiare e monitorare gli scenari competitivi

**14** L'importanza delle pentole nelle nostre cucine

**18** Quel cammino privato voluto da Cosimo I

**21** Torino e il Piemonte sotto Napoleone

**24** Il vento è sempre favorevole per chi sa dove andare

**26** Franco Marinotti: da Salsa a Mosca

**30** Una storia, tante storie

**34** Vita aziendale

p. 10



p. 24



p. 30



# Banco Desio ascolta i suoi clienti

I primi risultati di una indagine di Customer Satisfaction sulla clientela dell'Istituto

SERVIZIO  
INNOVAZIONE  
DISPONIBILITÀ  
SOLIDITÀ  
VICINANZA  
SPORTELLI  
FIDUCIA  
QUALITÀ  
CLIENTE  
NOTIZIE  
FUTURO

“I nostri clienti ci osservano da vicino. Ogni giorno non dobbiamo fare altro che ascoltarli con la massima attenzione e rispetto, ricordandoci che per ogni parere espresso ci sono innumerevoli clienti che la pensano nello stesso modo e non lo dicono”.

Questo incipit, di un economista giapponese, interpreta pienamente lo spirito dell'indagine di “Customer Satisfaction” effettuata negli scorsi mesi sulla clientela del Banco. La “soddisfazione del cliente” (in inglese “Customer Satisfaction”) indica un insieme di metodologie e di modelli fondati sulla ricerca sociale, atti a misurare e a valutare il grado di soddisfazione della clientela rispetto ai servizi erogati.

L'ultima rilevazione di questo tipo, realizzata dal Banco, risale all'anno 2004. Di conseguenza, era importante sia aggiornare la conoscenza, le aspettative, le esigenze dei clienti sia comprendere e interpretare i cambiamenti in corso, il tutto con il preciso obiettivo di proseguire, migliorare o avviare nuovi percorsi per aumentare la soddisfazione dei nostri clienti, vero “patrimonio” dell'istituto.

L'indagine è stata realizzata con il contributo di due società: Strategic Management Partners, società milanese di consulenza, e Claes Fornell Group Italia (CFI), tra le aziende leader nella metodologia di rilevazione della Customer Satisfaction, riconosciuta a livello internazionale

per aver creato, sotto l'egida dell'Università del Michigan, l'ACSI (acronimo di American Customer Satisfaction Index).

Dal testo “Il Marketing per le Banche e le Assicurazioni”, di F. Ancarani P. Musile Tanzi (EGEA 2012), abbiamo estratto questo breve passo che sintetizza i criteri e le fondamenta della metodologia ACSI: “La metodologia ACSI si basa su modelli di elaborazione delle risposte fornite dai soggetti intervistati a domande di valutazione della qualità percepita, dell'esperienza di utilizzo di prodotti e servizi e sui comportamenti futuri. La rilevazione permette di misurare la soddisfazione della clientela, ma soprattutto di capire quali siano le aspettative del cliente e le sue sensibilità di miglioramento atteso”.

La rilevazione è stata condotta, nel corso dello scorso mese di giugno, intervistando telefonicamente i nostri clienti, a cui va il nostro ringraziamento per la cortesia e la collaborazione manifestata nell'occasione. L'ufficio Marketing Strategico ha identificato, con il supporto dei partner, un campione significativo, incrociando una vasta mole di dati, al fine di ottenere dei risultati rappresentativi: a titolo esemplificativo sono state coinvolte diverse fasce di età, dai giovani ai più anziani, e combinati i luoghi di residenza, per dare prevalenza alla clientela “storica”, più numerosa, senza trascurare la clientela delle zone di più recente insediamento delle filiali.

Il questionario è stato strutturato in modo da mantenere la durata media dell'intervista al di sotto di 15 minuti, anche per i clienti che fruivano di più servizi. La valutazione sui risultati è espressa con scale numeriche, sulle

Marco Longhese  
Responsabile  
Ufficio Marketing  
Strategico e Pianificazione  
Commerciale

quali si individuano soglie corrispondenti a diversi livelli di soddisfazione: sotto i 50 punti i voti sono considerati insufficienti, fino a 60 identificano una zona di soddisfazione "minimale", tra 60 e 75 esprimono un buon livello di soddisfazione e oltre 75 si parla di "elevata soddisfazione".

Qual è dunque il livello di soddisfazione dei clienti del Banco e il posizionamento rispetto al mercato? I risultati (figura 1) mostrano un livello di soddisfazione e un indice di "fedeltà" (inteso come propensione a ripetere la scelta di diventare clienti del Banco) decisamente molto positivi. Lo testimoniano ulteriormente punteggi tendenzialmente più alti rispetto al mercato.

Dalla figura 2 è possibile avere una visione complessiva dell'indagine effettuata. Emerge chiaramente come le filiali siano il punto di forza indiscusso del Banco: il personale che opera in rete (intendendo come "gestori" tutti coloro che operano in agenzia) e il servizio reso ricevono delle valutazioni assai elevate, in un contesto di giudizi comunque positivi. Le imprese registrano valori inferiori rispetto ai privati essendo un segmento con esigenze più articolate e, pertanto, più "difficili" da soddisfare.

È possibile identificare anche delle aree di miglioramento, in particolare nella "gestione dei disservizi", unico argomento in cui la valutazione è "sufficiente".

L'immagine del Banco e i comportamenti futuri dei clienti sono riassunti nella figura 3: i clienti privati si dichiarano soddisfatti e disposti a parlare bene del Banco. Piuttosto elevata anche la propensione all'acquisto di ulteriori prodotti, elemento rispetto al quale i clienti del settore dimostrano in genere un po' di ritrosia. Le imprese, per quanto già asserito, hanno delle valutazioni inferiori, rimanendo a livelli comunque soddisfacenti.

Tutti i risultati in dettaglio sono stati oggetto di una presentazione ai vertici aziendali e ai responsabili di zona, e verranno condivisi con tutto il personale dell'istituto, portando così a compimento gli obiettivi dell'indagine di Customer Satisfaction, che implicano, dopo la fase dell'ascolto, la condivisione dei risultati tra tutte le figure aziendali e il loro coinvolgimento nella ricerca del continuo miglioramento della soddisfazione della nostra clientela.

**Figura 1: i risultati dell'indagine**

|  |  | Indicatori Benchmark di mercato |         |             |         |
|--|--|---------------------------------|---------|-------------|---------|
|  |  | PRIVATI                         |         | IMPRESE     |         |
|  |  | Banco Desio                     | Mercato | Banco Desio | Mercato |
| <b>INDICE DI SODDISFAZIONE</b>                               |  | 78                              | 75      | 72          | 70      |
| <b>INDICE DI FEDELTA' (propensione a ripetere la scelta)</b> |  | 79                              | 76      | 71          | 73      |

Situazione positiva rispetto al mercato in termini di soddisfazione complessiva dei Clienti verso il Banco. Banco Desio ottiene dai suoi clienti punteggi tendenzialmente più alti rispetto al mercato

**Figura 2: visione complessiva dell'indagine effettuata**

|                                       | TOTALE PRIVATI | TOTALE IMPRESE |
|---------------------------------------|----------------|----------------|
| <b>SODDISFAZIONE</b>                  | 78 ●           | 72 ●           |
| <b>GESTORE</b>                        | 90 ●           | 86 ●           |
| <b>SERVIZIO IN FILIALE</b>            | 87 ●           | 86 ●           |
| <b>INTERNET BANKING - DESIO LINE</b>  | 81 ●           | 80 ●           |
| <b>CONTO CORRENTE</b>                 | 76 ●           | 70 ●           |
| <b>COSTI APPLICATI</b>                | 73 ●           | 67 ●           |
| <b>GESTIONE DISSERVIZI</b>            | 60 ●           | 73 ●           |
| <b>SUPPORTO GESTIONE INVESTIMENTI</b> | 84 ●           |                |
| <b>PRODOTTI DI INVESTIMENTO</b>       | 73 ●           |                |
| <b>MUTUI</b>                          | 80 ●           |                |
| <b>FINANZIAMENTO A MLT</b>            |                | 74 ●           |
| <b>SERVIZI PER L'ESTERO</b>           |                | 74 ●           |
| <b>FIDO A BREVE</b>                   |                | 72 ●           |

● Punteggio > 75  
● Punteggio tra 60 e 75

Il servizio in filiale è il punto di forza indiscusso di Banco Desio

**Figura 3: soddisfazione, immagine e comportamenti futuri dei clienti**

|                      | PRIVATI                                | IMPRESE                                |
|----------------------|--|--|
|                      | Principali indicatori di soddisfazione | Principali indicatori di soddisfazione |
| <b>SODDISFAZIONE</b> | 78                                     | 72                                     |
| <b>IMMAGINE</b>      | 79                                     | 73                                     |
| <b>FEDELTA'</b>      | 79                                     | 71                                     |
| <b>PASSAPAROLA</b>   | 78                                     | 70                                     |
| <b>UP-SELLING</b>    | 74                                     | 70                                     |



# Soffia il vento del cambiamento

Facciamo il punto della congiuntura economica, anche alla luce delle più recenti novità che sembrano presagire un cambiamento radicale delle politiche monetarie

**“ Se mi avete compreso vuol dire che...  
mi sono spiegato male!”**

*(Alan Greenspan)*

**P**iù forte di tutto. Della bolla di Internet scoppiata nel marzo del 2000. Delle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 e del crollo causato dai subprime del luglio 2007 con strascichi che mezzo mondo (Europa inclusa) sta ancora pagando. Wall Street si è messa alle spalle le tre più grandi crisi dell'ultimo decen-

nio e nel secondo trimestre di quest'anno gli indici hanno superato i massimi storici, nella terra inesplorata che va oltre le soglie raggiunte nel 2007 prima del grande tracollo.

La crisi incalza e per far fronte alle spese il 60,6% degli italiani rivela di essere costretto a intaccare i propri risparmi per arrivare alla fine del mese. È quanto emerge dal Rapporto Italia 2013 dell'Eurispes, secondo cui il disagio economico delle famiglie si è aggravato e questa condizione riguarda il 70% degli italiani. Non è un caso allora se per l'80% della popolazione la situazione economica è peggiorata negli ultimi

**Marco Demicheli  
e Alessandro Manca  
Ufficio Gestione Patrimoni  
Mobiliari del Banco Desio**



dodici mesi; ma la risalita è ancora lontana, tanto che oltre la metà degli intervistati (52,8%) è convinta che la situazione economica del Paese peggiorerà ancora nel prossimo anno.

Queste notizie sono apparse quasi contemporaneamente sui mezzi di informazione a testimonianza della grande divergenza tra l'andamento dell'economia reale, così come viene percepita dalla popolazione, e quello dei mercati finanziari. La dicotomia tra queste due realtà è da ricercare principalmente nella grande massa di liquidità che negli ultimi anni è stata immessa nel sistema finanziario dalle principali banche centrali, determinando una situazione per cui mentre gli istituti di credito erogano finanziamenti con il contagocce a imprese e famiglie, gli investitori ottengono denaro facile, per importi record, che permette loro di speculare in borsa.

La situazione è evidentemente complessa, cerchiamo dunque di analizzare la congiuntura economica, anche alla luce delle più recenti novità che sembrano presagire un cambiamento radicale delle politiche monetarie.

La tenuta dell'economia americana nonostante la stretta fiscale (aumento delle imposte sui salari e tagli alla spesa pubblica) ne ha

dimostrato la solidità sottostante. Gli indicatori positivi hanno a quanto pare indotto la Federal Reserve a contemplare una riduzione del programma di acquisto di obbligazioni già a partire dall'autunno di quest'anno, per arrivare a chiuderlo entro la metà del prossimo anno. Tuttavia, è probabile che i tassi d'interesse ufficiali si mantengano bassi, forse fino al 2015 o addirittura al 2016, secondo le previsioni della stessa Banca Centrale. Non è certo che questo accada, ma per il mercato è stato un chiaro segnale: l'era delle maxi iniezioni di liquidità è terminata. Paradossalmente il miglioramento dell'economia spaventa i mercati, proprio perché temono che possa interrompersi il flusso di "droga" monetaria. La performance sostenuta dalle attività rischiose da inizio anno dimostra che il programma di acquisti della Fed ha centrato almeno uno dei suoi obiettivi principali. L'aumento delle quotazioni azionarie ha contribuito a rafforzare i bilanci societari e ad aumentare i redditi da lavoro dipendente poiché le retribuzioni legate al mercato azionario aumentano. D'altro canto l'andamento dell'economia potrebbe incidere sulle tempistiche del taglio alla politica monetaria ultra-espansiva. L'ondata di vendite delle varie classi di attività finanziarie che ha fatto seguito all'annuncio della Fed potrebbe penalizzare la ripresa economica degli Stati Uniti e potenzialmente ridurre le prospettive future di crescita. I dividendi e i bonus erogati a fine 2012 hanno concorso a





minimizzare l'impatto degli aumenti delle tasse in busta paga, tanto che gli ultimi dati sulle vendite al dettaglio sono apparsi positivi, sostenuti anche dal calo dei prezzi della benzina. Più di recente, i dati incoraggianti sulle aperture di nuovi cantieri, lo spostamento dell'indice ISM manifatturiero (relativo alla fiducia delle imprese) in territorio espansionistico e il costante miglioramento della situazione occupazionale, hanno confermato il momento positivo.

In Europa, invece, le prospettive non sono altrettanto rosee; dopo sei trimestri di calo del PIL, il trimestre conclusosi a giugno di quest'anno ha registrato una crescita pari ad un modesto 0.3%; nel contempo, la disoccupazione ha toccato un nuovo massimo record, portandosi oltre il 12%, con quella giovanile che ha superato il 24%. Tuttavia, iniziano ad intravedersi i primi timidi segnali di miglioramento economico. In particolare, alcuni indicatori relativi alla fiducia sia dei consumatori che delle imprese sono migliorati a partire dall'estate. Si tratta di indicatori che generalmente anticipano l'andamento del ciclo economico di qualche mese. La combinazione di politiche fiscali meno restrittive (sulla scia di vivaci proteste popolari) e di tassi di inflazione più bassi stanno favorendo i consumi, mentre il calo delle principali materie prime ha contribuito ad abbassare i costi di produzione delle imprese rendendo i loro prodotti maggiormente competitivi sui mercati internazionali.

Anche la politica monetaria ha registrato un certo allentamento, con la Banca centrale europea che a sorpresa ha tagliato di 25 punti base il tasso di rifinanziamento (dallo 0,75% allo 0,5%), lasciando altresì intendere, a inizio maggio, che potrebbe imporre tassi negativi sui depositi delle banche per incentivare la concessione del credito. Se così fosse, le somme lasciate presso l'Istituto centrale si trasformerebbero in un costo per le banche commerciali e questo dovrebbe indurre a finanziare maggiormente l'attività

economica. A livello politico, sono state fatte molte discussioni e alcuni importanti progressi verso la costituzione di una unione bancaria che potrebbe consentire all'ESM (Meccanismo Europeo di Stabilità) di usare fino a 60 miliardi di Euro per la ricapitalizzazione delle banche nell'Eurozona. Un'altra misura significativa di allentamento è giunta nel mese di maggio, quando la Commissione Europea ha concesso una deroga dagli obiettivi fiscali per Spagna, Portogallo, Slovenia e Francia, dando a questi Paesi due anni in più per correggere il proprio deficit fiscale. Inoltre, la Commissione ha proposto di chiudere la procedura di infrazione per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia poiché il Paese ha rispettato il tetto del debito previsto per il 2012 e dovrebbe mantenere il deficit di bilancio sotto il 3% del PIL sia nel 2013 che nel 2014: tutto questo dovrebbe consentire una maggiore spesa pubblica diretta a stimolare la crescita.

In Giappone con l'elezione del nuovo primo ministro Shinzo Abe, si è inaugurata una nuova e più aggressiva fase di politica monetaria: raddoppiare la base monetaria entro dicembre 2014 e alzare l'obiettivo di inflazione, ora su valori negativi, al 2%. Questa mossa rappresenta



uno dei pilastri della triplice strategia promossa dal neo premier, ossia una politica di maggior incentivazione fiscale e riforme strutturali che puntino ad una liberalizzazione del mercato. Gli effetti non hanno tardato a manifestarsi: il PIL giapponese ha inaugurato positivamente il nuovo anno con una crescita del 4,1% su base trimestrale, superiore a tutti gli altri paesi del G7 nel periodo da gennaio a marzo. Questi risultati incoraggianti sono ascrivibili al buon andamento dei consumi privati e al ritmo sostenuto delle esportazioni nette. Anche la spesa per le infrastrutture effettuata lo scorso anno dopo il sisma e i tsunami ha influito sulla crescita, così come le misure di prevenzione contro i disastri finalizzate ad ammodernare la vecchia infrastruttura economica.

Negli ultimi mesi le preoccupazioni maggiori sono venute dai Paesi emergenti, ma la realtà è più complessa di quanto possa sembrare. In Cina, l'obiettivo resta il miglioramento della qualità sottostante della domanda interna e la riduzione della dipendenza dalle esportazioni. La spesa per gli investimenti ha oggi obiettivi più specifici e la politica monetaria continuerà ad essere accomodante al fine di sostenere la crescita. In India, l'economia continua ad ar-



rancare. Il ritmo della crescita è quasi sceso ai minimi degli ultimi cinque anni e gli indicatori anticipatori, ivi comprese le esportazioni, hanno di recente tracciato un quadro deludente. Nonostante ciò, il rallentamento della crescita e il calo dei prezzi delle materie prime a livello globale hanno fatto diminuire l'inflazione.

In America Latina, i consumi privati sono una componente del PIL in costante crescita ormai dal 2010. Visto il calo delle esportazioni globali, è probabile che i consumi diventeranno uno dei principali fattori trainanti della crescita nella regione a breve e medio termine. I governi hanno a disposizione numerosi strumenti di stimolo, che possono essere utilizzati per promuovere uno sviluppo economico sostenibile a lungo termine. In particolare, in Brasile, dove la crescita ha rallentato più del previsto, la Banca centrale è più volte intervenuta a difendere il tasso di cambio e abbassando il tasso di riferimento nel tentativo di ridare slancio alla congiuntura.

In conclusione, nonostante vi siano alcuni elementi di incertezza legati alle finanze europee e al debito pubblico negli USA, nel corso del secondo trimestre sono giunti anche alcuni segnali incoraggianti. Bisogna ora vedere se il sistema finanziario, che ormai è dieci volte più grande del PIL mondiale, e da cui l'economia reale è sempre più dipendente, riuscirà a volgere le sorti della congiuntura verso la lenta strada della normalizzazione. La situazione è complessa e molte variabili potrebbero far deviare la ripresa dalla linea ideale che si sono prefissate le banche centrali. In particolare la crisi in Siria, senza dimenticare gli sviluppi del quadro politico italiano, il dopo elezioni tedesco, la battaglia sui tagli di bilancio e sul limite del debito in America, lo stress test europeo sulle banche, l'aumento dell'Iva in Giappone (dal 5% al 10% entro il 2015). D'altronde, come disse lo scrittore William Somerset Maugham: "La perfezione ha un grave difetto: ha la tendenza ad essere noiosa" e siamo sicuri che nei prossimi mesi non ci sarà da annoiarsi. ■



È compito della Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni del Banco Desio studiare e monitorare i percorsi evolutivi del Gruppo, anche in comparazione con il mercato e con le previsioni di Vigilanza, per consentire all'Istituto di continuare ad operare con successo

# Studiare e monitorare gli scenari competitivi

Foto di E. Corti

In questi ultimi anni, la crisi economica ha profondamente modificato il contesto economico in cui le banche operano sul mercato. La velocità con cui sta avvenendo questo cambiamento, promosso dal diverso atteggiamento della clientela, dalla globalizzazione dei mercati finanziari, dalla disintermediazione delle masse finanziarie, dalla veloce innovazione dei prodotti finanziari e dai nuovi vincoli normativi, ha imposto alle banche una rapidità senza precedenti nella capacità di adattamento delle strutture, dei modelli organizzativi e delle procedure per superare la crisi e continuare ad operare con successo. Ma non solo. I cambiamenti hanno altresì imposto una riflessione ancor più approfondita sui temi della pianificazione strategica, con la ricerca di nuovi obiettivi, di un sistema sempre più articolato degli stessi, dei risultati attesi, degli strumenti, dei mezzi e delle azioni per raggiungerli, lungo un arco temporale pianificato, di medio lungo periodo.

Ne parliamo con il dott. Giorgio Rossin, responsabile della Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni della Banca. 55 anni, milanese di nascita ma residente in Brianza, sposato con una figlia, laureato in Economia e Commercio, Giorgio Rossin è entrato al Banco nel 2001, occupandosi inizialmente di Corporate Finance, dopo una pluriennale esperienza maturata presso altre importanti realtà bancarie in diversi ruoli, dal commerciale ai crediti.

**Come ogni altra impresa, anche un istituto bancario deve essere attento ai cambiamenti. E per essere sempre preparato ad affrontarli, attivare presidi e processi che ne consentano sia un monitoraggio costante ed organizzato sia una valutazione prospettica**

“Sì – ammette senza mezzi termini il nostro interlocutore. – L’assunzione di molteplici sfide contemporaneamente è diventata il ‘must’ per la banca e per tutte le risorse che vi operano per restare sul mercato e, al tempo stesso, un’opportunità per rafforzare la competitività e la professionalità della banca stessa e degli operatori.

“Queste due esigenze, il profitto corrente e la ‘visione del futuro’, sono i cardini della pianificazione strategica e della direzione aziendale.

La pianificazione strategica non è un esclusivo processo direzionale di impresa sviluppatosi sulle ali delle successive rivoluzioni industriali, ma è un’attività che, nel tempo, ha supportato le strategie militari dalle quali la letteratura economica ha mutuato molteplici tecniche per la gestione manageriale d’azienda”.

**Come si articola la Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni del Banco Desio, di cui lei è il responsabile?**

“Al Banco Desio la pianificazione strategica è una funzione di staff all’Amministratore Delegato che ha il compito di fornire assistenza e supporto nell’elaborazione e nello sviluppo dei progetti strategici del Gruppo.

“L’attuale assetto organizzativo della Direzione è composto da un’unità in staff al Responsabile di funzione e dall’Ufficio Controllo di Gestione – ci spiega Giorgio Rossin –. L’unità in staff è composta da un nucleo di pianificazione strategica ed uno di cost management”.

**Può illustrarci con un maggior grado di dettaglio le attività che svolgete?**

“La Pianificazione interviene nella predisposizione dei Piani Strategici (pluriennali) del Gruppo e nel processo di definizione degli obiettivi aziendali di periodo (budget) della Capogruppo e della banca controllata italiana secondo le linee guida definite dall’Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale.

“Nell’attuale contesto economico, il ruolo della Pianificazione è particolarmente delicato in quanto da un lato l’andamento storico delle principali variabili è costantemente messo in discussione dall’imprevedibilità della durata e dell’intensità degli effetti della crisi, dall’altro, in quanto i molteplici stakeholders (mercato, azionisti, organi di vigilanza, società di revisione, organizzazioni sindacali) chiedono un’analisi sempre più attenta e sofisticata delle dinamiche della Banca e del Gruppo in ottica di costante monitoraggio del suo valore economico (il cosiddetto impairment)”.

**In altre parole, la Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni monitorizza le performance e le aspettative della Banca...**

“In effetti, mai come in questi tempi, e



**Il responsabile della  
Direzione Pianificazione  
Controllo di Gestione e  
Partecipazioni Giorgio  
Rossin**

sempre di più nel futuro, la Pianificazione ed il Controllo di Gestione costituiscono gli strumenti direzionali per la corretta misurazione delle performance e delle aspettative della Banca in un'ottica di totale trasparenza delle scelte gestionali effettuate e degli eventuali correttivi di volta in volta adottati".

#### **Con quali strumenti?**

"La Pianificazione elabora molteplici prospetti previsionali patrimoniali ed economici strutturati secondo l'esposizione contabile ed aggiornati sulla base di diversi modelli matematici e statistici, inoltre predispone e si avvale di analisi comparative andamentali tra il Gruppo Banco Desio e gli altri Gruppi bancari, che sottopone periodicamente all'Amministratore Delegato e alla Direzione Generale".

#### **E con quali altre finalità?**

"Ad esempio, curare lo studio di sintesi riguardante la tecnica e la valutazione economica di eventuali operazioni straordinarie. Da ultimo, ma non meno importante, seguire i rapporti con gli analisti per l'attribuzione del rating del Gruppo Banco Desio, interfacciandosi all'occorrenza con gli organi di categoria e di vigilanza.

"Per quanto riguarda l'attività di cost management, il contenimento dei costi operativi ha assunto, soprattutto in questi ultimi anni caratterizzati da una costante riduzione dei profitti a causa della crisi economica mondiale, una particolare rilevanza nell'ambito delle gestione complessiva delle risorse del Gruppo.

"In tale contesto è stata recentemente attivata, - nel mese di giugno, u.s. - una specifica funzione di cost management, che, operando in maniera trasversale rispetto alle diverse strutture aziendali, si pone l'obiettivo di individuare i potenziali ambiti di ottimizzazione dei costi, delineare gli adeguamenti operativi necessari, monitorarne la relativa implementazione e valutare, nel tempo, i benefici introdotti, ovvero i risparmi conseguiti".

#### **Anche in questo ambito le vostre attività sono di supporto al top management ...**

"Studi e risultati dell'intero processo sono oggetto di periodica informativa al top management aziendale, che può così disporre di informazioni idonee per un impiego ottimale delle risorse, anche, e soprattutto, in funzione degli obiettivi strategici perseguiti. Ad oggi l'attività di cost management, indirizzata e supportata, nella sua fase iniziale, da una primaria società di consulenza, ha portato all'individuazione di 16 cantieri operativi e alla contestuale attivazione delle corrispondenti iniziative progettuali, il cui completamento è previsto entro il primo trimestre 2014".

#### **Vi confrontate anche con l'esterno?**

"Sono state definite parallelamente le metodologie e gli strumenti di analisi e controllo necessari a supportare le attività di cost management, anche attraverso il confronto con analoghe esperienze sviluppate all'interno del consorzio ABC di ABI, che costituisce, ad oggi, in ambito bancario, uno dei principali punti

di riferimento in tema di gestione dei costi operativi. L'approccio integrato alla gestione/controllo dei costi avviato con l'introduzione della funzione di cost management ha, infine, accelerato anche alcune iniziative specifiche finalizzate all'ottimizzazione dell'attuale processo di approvvigionamento di beni/servizi e al potenziamento delle attività di controllo dei fornitori".

**In sintesi, si può dire allora che la gestione dei costi presuppone l'analisi delle variabili coinvolte nei processi aziendali...**

"Quanto abbiamo detto conferma il fatto che una gestione ottimale dei costi operativi non può prescindere dall'analisi delle variabili strategiche ed organizzative su cui si basa il funzionamento di una azienda, e che una maggiore comprensione dei fenomeni alla base dell'insorgenza dei costi ne costituisce il principale strumento di governo e controllo".

**E l'Ufficio Controllo di Gestione?**

"L'ufficio Controllo di Gestione ha invece realizzato un sistema organico ed integrato, consultabile attraverso la Intranet Aziendale ed un portale dedicato alla pianificazione ed al controllo, in grado di monitorare l'andamento dei risultati della rete distributiva, in modo uniforme, per tutte le banche del Gruppo Banco Desio.

"In dettaglio, le attività riguardano la produzione di dati giornalieri relativi alle masse e ai tassi a livello di Filiale, Area e Istituto. Comprendono la definizione di obiettivi di budget per singolo Centro di Responsabilità e per singolo gestore operante in filiale. Includono la raccolta integrata di informazioni sull'andamento dei prodotti e la gestione di un sistema per la rilevazione della redditività corretta per il rischio dei singoli Clienti, di Filiale e di Area, ovvero in base ai diversi Centri di Responsabilità in cui è articolata la Rete Distributiva".

Grazie, dottor Rossin.

**I.b.n.**



# L'importanza delle pentole nelle nostre cucine

**E' anche attraverso di esse che viene tramandata l'arte culinaria, spiegano in Baldassare Agnelli, azienda specializzata nella produzione di pentolame professionale in acciaio, alluminio, materiale antiaderente, ghisa, rame**

**E**sistono oggetti che sono qualcosa di più di semplici strumenti, perché sono portatori di una parte importante della nostra cultura. E non ci riferiamo alla sola cultura industriale, ma anche al nostro modo di essere e alla nostra storia. Le pentole, umili ma fondamentali presenze nelle nostre cucine, racchiudono in sé questo patrimonio culturale. È attraverso ad esse che ci viene tramandata l'arte culinaria, così fondamentale per la nostra identità nazionale. Ed è sempre attraverso ad esse che tecniche di altissimo livello non si disperdono e rimangono parte integrante del

nostro sistema produttivo. Ne abbiamo parlato con Baldassare Agnelli, titolare, insieme al fratello Paolo, di una delle aziende leader nel comparto del pentolame e del trattamento dell'alluminio.

«La Baldassare Agnelli - esordisce - è stata fondata da mio nonno Baldassare nel 1907 a Ponte San Pietro (Bg). Mio nonno era orafo e lavorava in una bottega a Milano. Il suo titolare aveva deciso di inviarlo in Montenegro per affinare le tecniche di cesellatore. In Montenegro infatti vivevano comunità di rom e sinti specialisti nella lavorazione dei metalli. È nelle botteghe degli zingari che mio nonno conosce l'alluminio allora utilizzato per produrre gioielli e impara a lavorarlo e saldarlo. È la sua fortuna perché l'impiego di quel metallo a livello industriale inizia a diventare massiccio proprio in quegli anni. Tornato a Milano viene a sapere che la Pirelli, per produrre i pneumatici delle biciclette, ha bisogno di tubi leggeri e perfetti per far scorrere il lattice. Mio nonno realizza tubi leggerissimi in alluminio e la Pirelli non solo gli dà la commessa ma, apprezzandone il lavoro, lo introduce presso altri imprenditori lombardi».

Enrico Casale

### Come si è arrivati alla produzione delle pentole?

«A quei tempi le pentole sono prodotte in rame. Il rame però costa molto e necessita di una manutenzione periodica per evitare che sul fondo della pentola si formi il verderame che è tossico. L'alluminio, come il rame, è un buon conduttore di calore, ma è più economico perché non ha bisogno di alcun intervento. Mio nonno decide così di realizzare, a fianco dei prodotti per l'industria, anche le prime batterie di pentole. Una produzione che inizia nel 1910, come testimoniano le presse che conserviamo nel nostro museo».

### Dal 1910 prende quindi il via un'attività che non si è più fermata...

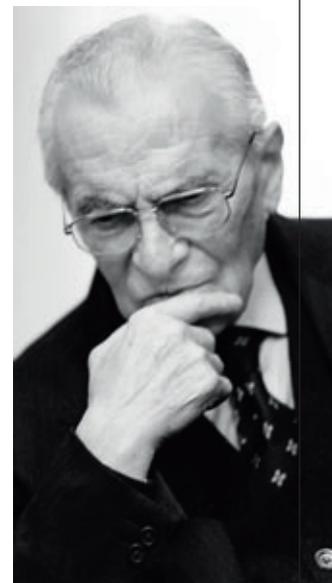
«In realtà non è così. Nel 1915 l'Italia entra in guerra. L'Agnelli è un'azienda piccola che non può affrontare i bandi per le commesse militari. Allo stesso tempo, l'economia civile entra in crisi. Mio nonno è quindi costretto a chiudere bottega. Ma, da testardo bergamasco qual era, nel 1918, finite le ostilità, riprende subito a produrre, concentrandosi sul pentolame. La fine della guerra sembrava spalancare un periodo di grande prosperità. Nel 1929 però negli Stati Uniti scoppia la "grande depressione" che, ben

presto, investe anche l'Europa. Le banche chiudono e mio nonno perde quei pochi capitali che aveva risparmiato. Sono momenti molto duri, ma con grande fatica riesce a riprendere. Ecco però che si profila una nuova tegola. Scoppia la seconda guerra mondiale e l'alluminio viene razionato. Per riuscire a ottenere la materia prima, mio nonno e mio padre che, nel frattempo l'ha affiancato, oltre alle pentole iniziano a produrre anche articoli militari: gavette, borracce, elmetti da parata, ecc. Questo tipo di produzione permette all'impresa di superare il periodo del conflitto e di porre le basi per la ripresa.

«Nel Dopoguerra si riprende a produrre pentolame. Negli anni però la Agnelli abbandona gradualmente gli articoli casalinghi per concentrarsi sui prodotti professionali. Si tratta di pentole caratterizzate da elevate doti tecniche e da finiture accuratissime. Sono strumenti destinati a durare nel tempo e a fornire prestazioni di ottimo livello».

### Quando avete iniziato a diversificare le vostre attività?

«Fino agli anni Sessanta abbiamo prodotto solo pentole. Poi abbiamo iniziato a pensare di affrontare nuove produzioni. Nel 1962, nasce l'Agnelli metalli, un'azienda commerciale in



Sopra, Angelo Agnelli.  
Sotto, da sinistra, Cristiano, Paolo, Angelo, Baldassare ed Enrico Agnelli





grado di fornire a terzi materie prime (alluminio, ferro, ottone, rame) e semilavorati su disegno (lamiere, tubi, profilati, ecc.). È materiale che forniamo grezzo, ma nel frattempo sul mercato cresce la domanda di prodotti anodizzati. Per rispondere a questa richiesta negli anni Settanta viene acquistata l'Alucolor, un'azienda che opera nella finitura dei semilavorati in alluminio. Una decina d'anni dopo abbiamo acquistato Fasa, azienda che fino ad allora era stata la nostra principale concorrente nel settore del pentolame. Ma è negli anni Novanta che abbiamo compiuto il passo più grande dando vita ad Alexia, una trafiliera di alluminio che oggi è il nostro fiore all'occhiello».

#### **Negli anni successivi avete creato anche una fonderia...**

«L'alluminio è un metallo eccezionale perché resistente e malleabile. Per produrlo è necessaria molta energia, ma per riciclarlo (ed è riciclabile all'infinito) è sufficiente un calore di "soli" 600°, con costi di rifusione davvero bassi. Per questo motivo il nostro gruppo, che è molto sensibile anche alle tematiche del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile, ha creato Alugreen, una fonderia nella quale vengono recuperati gli scarti di produzione della trafiliera. L'azienda, che ha sede a Brescia, produce billette di alluminio di ottima qualità. Attualmente fornisce solo le nostre aziende. Dall'anno prossimo però lavoreremo con altre due trafilierie e creeremo un ciclo lavorativo su 24 ore».

#### **La vostra famiglia è sempre rimasta al vertice dell'azienda?**

«Sì. Dagli anni Quaranta agli anni Settanta è stato mio padre Angelo a reggere il timone dell'impresa. Negli anni Settanta lo abbiamo affiancato io e mio fratello Paolo. Nostro padre è stato un maestro per entrambi. Ci è sempre stato vicino ma, allo stesso tempo, ci ha lasciato prendere decisioni in libertà, anche sbagliando. Così abbiamo imparato a fare impresa. Oggi il nostro gruppo, che conta anche altre piccole aziende, ha un fatturato di 130 milioni di euro e 300 dipendenti. Io e mio fratello siamo sempre al vertice, ma lentamente si sta affacciando la quarta generazione: Angelo, mio figlio, segue il pentolame; Enrico e Cristiano, i figli di Paolo, seguono la trafiliera e l'Agnelli metalli».

#### **Oggi quali prodotti realizzate?**

«Produciamo pentolame professionale in acciaio, alluminio, materiale antiaderente, ghisa, rame. Le nostre pentole sono prodotte sia con il marchio Agnelli sia con quello Fasa. È una scelta strategica che ci permette di rispondere a diverse esigenze di mercato: l'Agnelli è più rivolta alla grande distribuzione, la Fasa ai negozi tradizionali. Dall'anno scorso abbiamo inoltre avviato tre linee per cultori dei fornelli (MrChef, LadyChef, SeniorChef), pentole utilizzate anche in programmi televisivi molto seguiti: "MasterChef" (Sky) e "Il menù di Benedetta" (La7). Oltre al pentolame continua l'attività della trafiliera che estrude profili di alluminio a seconda delle richieste dal cliente. Richieste tra le più diverse: allestimenti ospedalieri, articoli per la geodetica, segnaletica, persiane e scuri, ecc. In questo contesto è nata Aluproject, un'azienda in grado di progettare prodotti d'eccellenza concepiti dai maestri del design italiano».

#### **Esportate? Verso dove?**

«Esportiamo circa il 10% della nostra produzione di pentolame e di estrusione. I mercati di



riferimento sono quelli europei: Francia, Germania, Gran Bretagna, ecc. Da un anno stiamo lavorando al rafforzamento della nostra rete commerciale estera. Oggi è importante cercare sbocchi all'estero, visto che in Italia il mercato è fermo».

### Non esportate negli Stati Uniti?

«Negli Usa stiamo creando una rete commerciale e a New York stiamo aprendo uno showroom. Non sarà il classico negozio con i prodotti in vetrina, ma uno spazio con una cucina attrezzata dove insegneremo il giusto utilizzo dei nostri materiali proponendo ricette della cucina italiana. Inizialmente ci rivolgeremo ai cuochi, che sono i nostri principali clienti, per poi arrivare alle famiglie. È una sfida che ci affascina e ci permette di promuovere il made in Italy negli Stati Uniti».

### In Italia però avete già sperimentato un modello simile...

«In Italia abbiamo constatato che la gente ha perso la cognizione di ciò che significa la pentola e la sua importanza in cucina. I cuochi sostengono che la buona riuscita di un



piatto dipende dalla materia prima, ma anche dall'utensile impiegato. Si rischia di avere materie prime ottime, scelte con cura, ma cucinate in modo sbagliato, perché una pentola in rame cuoce in modo diverso da una in acciaio e da una in alluminio.

«Abbiamo quindi deciso di trasformare il nostro centro ricerche in una sorta di scuola dove insegniamo come cucinare e con quali strumenti. In dieci anni il nostro centro ha ospitato studenti delle scuole alberghiere, venditori, ma anche casalinghe. Hanno seguito corsi che, prima di avere una valenza commerciale, ne hanno una culturale, perché trasmettono conoscenze che rischiano di andare perse».

### Quale rapporto avete con il territorio?

«Abbiamo un forte legame con Bergamo, soprattutto in campo sportivo. Io e mio fratello abbiamo sempre sponsorizzato manifestazioni e organizzazioni sportive. A partire dall'Olimpia Bergamo, un'associazione a livello oratoriano che permette a 500 ragazzi di cimentarsi in diverse discipline. Da questa esperienza è nata la Calloni Agnelli, una squadra che si è staccata dall'Olimpia e oggi milita nel campionato di serie B1 di volley. Il calcio poi è sempre stata la nostra passione. Io e mio fratello, pur non essendo campioni, lo abbiamo praticato per anni.

«Nel 2000 abbiamo deciso di investire nell'Atalanta, della quale siamo diventati soci di minoranza. In passato anche il ciclismo ci ha regalato grandi soddisfazioni. Avevamo una squadra, l'Alexia Allumini, o che con Paolo Savoldelli ha vinto il Giro d'Italia nel 2002».

### Da che cosa nasce l'investimento nel settore dei media?

«Nasce dalla voglia di offrire alla nostra provincia una pluralità di fonti informative. Nel 2000, insieme ad altri imprenditori, abbiamo fondato il "Giornale di Bergamo". Un'avventura che, iniziata con un giornale in forma cartacea, oggi prosegue con una testata online. Riteniamo infatti che il web sia il futuro dell'informazione nazionale e locale. Oltre al quotidiano, pubblichiamo anche un mensile, «Bergamo economia», dedicato all'economia della provincia, e "La pentola d'oro", il nostro house-organ».



**In alto a sinistra, il museo Agnelli allestito nella sede della Baldassare Agnelli a Lallio (Bg). A destra, la linea di produzione delle pentole in alluminio nello stabilimento di Lallio. In questa foto, da sinistra, Paolo e Baldassare Agnelli**



# Quel cammino privato voluto da Cosimo I

Foto di Marco Mori/New Pressphoto

**Voglia di ritornare a Firenze per scoprire il Corridoio Vasariano, il percorso nascosto che unisce la Galleria degli Uffizi con Palazzo Pitti e che è accessibile solo su prenotazione**

“Inferno”, l’ultimo libro di Dan Brown uscito da pochi mesi, un merito secondo chi scrive ce l’ha: fa venir voglia di tornare a Firenze.

Proprio nella città toscana prende le mosse si sviluppa la trama del libro, con i due protagonisti principali che si muovono freneticamente fra vie, musei, giardini e luoghi d’arte per i quali Firenze è giustamente famosa in tutto il mondo.

Gioielli che spaziano, per citarne alcuni, dalla cattedrale di Santa Maria del Fiore e dal Battistero alle chiese di Santa Maria Novella e Santa Croce, dalla Biblioteca Laurenziana alle collezioni conservate agli Uffizi (uno dei musei più importanti del nostro Paese), dai giardini di Boboli al celeberrimo Ponte Vecchio.

Voglia di tornare a Firenze, dicevamo, magari

per scoprire uno dei meno frequentati di questi tesori, data la difficoltà di ammirarlo: quel Corridoio Vasariano percorribile solo con visite guidate costituite da piccoli gruppi di persone e da prenotare in anticipo (per informazioni e prenotazioni contattare “Firenze Musei” al numero di telefono 055-265-4321, ci dice un sito internet).

Il Corridoio Vasariano, riporta un altro sito (<http://www.visitflorence.com/it/firenze-musei/corridoio-vasariano.html>), è un percorso di circa 1 km che collega la Galleria degli Uffizi con Palazzo Pitti passando sopra al Ponte Vecchio e che, anche se oggi ha perso la sua funzione originaria di passaggio interno tra i due edifici, è comunque un piccolo museo a parte rispetto alla più celebre Galleria.

Commissionato nel 1565 al Vasari da Cosimo I, in occasione del matrimonio del figlio Francesco con Giovanna d’Austria, il Corridoio, completato in soli 6 mesi, voleva essere un passaggio privato che consentisse ai Medici di spostarsi comodamente e celermente, senza dover attraversare le strade cittadine, da Palazzo Vecchio, la sede del governo, alla loro residenza, Palazzo Pitti.

Si accede al Corridoio dal primo piano della Galleria degli Uffizi, superando un portone abbastanza anonimo, commenta il sito. Una volta superatolo sembra quasi di entrare in un'altra dimensione, tanto l'ambiente, silenzioso e quasi surreale, appare differente rispetto a quello della Galleria.

L'allestimento espositivo di oggi è grossomodo quello studiato nel 1973 dall'allora direttore della Galleria degli Uffizi. Alle pareti del Corridoio sono appesi numerosi dipinti di autori delle scuole e "tendenze" italiane tra i secoli XVI e XVII. Conserva inoltre la più completa collezione europea di autoritratti di artisti, da Andrea del Sarto a Chagall a Guttuso, iniziata dal Cardinal Leopoldo de' Medici nel XVII secolo. Tante altre opere ed autoritratti sono oggi ancora in attesa di trovare una collocazione, per mancanza di spazio.

Poco dopo l'ingresso, l'atmosfera quasi magica del Corridoio si interrompe per alcuni metri, quando - spiega sempre il sito, cui cediamo la parola ringraziandone l'autore - "ci si trova ad attraversare un tratto che fu gravemente danneggiato da un attentato di stampo mafioso avvenuto nella notte tra il 26 ed il 27 Maggio 1993 quando un'auto carica di esplosivo fu fatta esplodere nei pressi della Torre dei Pulci, tra via Lambertesca e via de' Georgofili togliendo la vita a 5 persone. Vi furono molti feriti e gravi danneggiamenti alle abitazioni, alla Galleria degli Uffizi e al Corridoio Vasariano, dove la deflagrazione causò danni irreparabili ad alcune opere pittoriche in seguito ricomposte per quanto possibile, e intenzionalmente ricollocate al loro posto in memoria dell'attentato.

"Oltrepassato questo tratto del Corridoio, la visita prosegue alla scoperta della storia meno recente del passaggio. Una delle cose che colpiscono maggiormente sono comunque gli scorci di Firenze ammirabili dalle finestre del Corridoio, grazie a cui si può comprendere l'importanza dell'opera, vero e proprio passaggio privilegiato che consentiva di osservare la strada sottostante senza essere visti. Camminando in pratica sulle teste dei fiorentini e dei turisti in strada. In alcuni tratti del Corridoio la sensazione quasi di spiare le persone in strada è ancora maggiore grazie ai piccoli affacci e finestre, che guardano sia sul lato del centro storico sia sul fiume Arno. Doveva in effetti es-

sere questo uno dei fini del Corridoio agli occhi dei Medici: potersi spostare liberamente dalla loro residenza a Palazzo Vecchio in assoluta discrezione e sicurezza, potendo guardare all'esterno senza esser notati".

Al centro del percorso sopra al Ponte Vecchio si apre una serie di grandi finestre panoramiche sull'Arno in direzione del Ponte Santa Trinita. Di queste finestre, ben diverse dai piccoli e discreti oblò rinascimentali, ne esistevano due sopra l'arco centrale, ma Mussolini ne fece realizzare altre due nel 1938 in occasione della visita ufficiale di Adolf Hitler in Italia (maggio 1938) per stringere l'Asse fra Italia e Germania, visitando Roma e appunto Firenze. Si dice che Hitler rimase così colpito da quella visita da ordinare di risparmiarne la possibile distruzione durante la guerra.

Superato l'Arno, il Corridoio si affaccia anche sulla Chiesa di Santa Felicità grazie ad un balcone, protetto dagli sguardi da una pesante cancellata, che dà sull'interno della chiesa. Da qui i Medici assistevano alla Messa, potendo contare su di una postazione privilegiata, che consentiva loro di non mischiarsi col popolo.

Il percorso museale moderno del Corridoio Vasariano termina a lato della famosa Grotta del Buontalenti, nel giardino di Boboli.

Nel progetto del Vasari il Corridoio prevedeva delle piccole finestre ed affacci sulle strade sottostanti il passaggio e sull'Arno. Per ingentilire le vedute furono tempestivamente allontanate dal Ponte Vecchio le botteghe dei macellai, che non offrivano spettacoli e odori certamente piacevoli per chi percorreva il Corridoio, e al loro posto furono collocate quelle botteghe



La filiale del Banco Desio di via Mazzini a Firenze



degli orafi che ancora oggi caratterizzano il ponte più famoso di Firenze.

Per realizzare il Corridoio, furono letteralmente attraversate alcune delle case-torri che si trovavano lungo il percorso. Tutti i proprietari degli edifici dettero il loro consenso all'attraversamento delle loro case, eccetto la famiglia Mannelli, proprietaria dell'omonima torre, costringendo il Vasari a deviare il percorso del Corridoio per aggirarla.

La funzione per cui era stato progettato il Corridoio, e cioè come passaggio esclusivo fra gli Uffici e Palazzo Pitti, durò per circa due secoli, durante i quali il tracciato di circa un chilometro veniva percorso sicuramente a

pie di, ma forse anche, riporta il sito citato, con una piccola carrozzella, adibita al trasporto di due persone. E sempre il sito avanza anche l'ipotesi che lungo il Corridoio fossero state collocate panchine o attrezzati luoghi di sosta in cui fermarsi a riposare. Il corridoio perse la sua funzione originaria con l'arrivo dei Lorena. Per disposizione testamentaria dell'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici gli Uffici diventavano, da privato, un luogo pubblico, e così il Corridoio perse la sua funzione di passaggio esclusivo.

Nel corso dei secoli, purtroppo, alcuni ambienti del Corridoio sono andati perduti. In particolare, durante la Seconda Guerra Mondiale, il Corridoio ha subito diversi danni a causa dei bombardamenti. È andato così perso ad esempio un bel bagno decorato con affreschi ed elementi in marmo mentre è stato invece ricostruito il collegamento finale del Corridoio con la sponda sinistra dell'Arno, anch'esso andato distrutto.

È proprio a causa della ristrettezza del percorso, oltre che per le esigenze di protezione delle opere custodite, che il Corridoio Vasariano può essere visitato solo su appuntamento e in gruppi guidati.



A.M.

Fra le compensazioni offerte dalla Francia per le annessioni territoriali, anche l'impegno che il reddito delle imposte sarebbe stato utilizzato per tutta una serie di lavori pubblici

# Torino e il Piemonte sotto Napoleone

Foto di E. Corti

**T**ra gli argomenti sui quali Napoleone e quella vecchia volpe del suo ministro degli Esteri Talleyrand posero il veto quando convocarono a Lione, nel gennaio 1802, oltre 400 esponenti della nuova classe dirigente filo francese per comunicare loro la trasformazione della Repubblica Cisalpina in Repubblica Italiana, v'era la questione del futuro assetto del Piemonte. Dopo la riconquista sancita dalla vittoria di Marengo (14 giugno 1800) il suo territorio era stato inglobato nella 27ma Divisione Militare della Repubblica Francese.

A Lione gli "italiani" ottennero solamente la ratifica della cessione delle cinque province situate tra il Ticino ed il Sesia, indicato come nuovo confine: per il Primo Console della R.F. e neo Presidente della R.I. in quel momento era importante mantenere rapporti non conflittuali con gli austriaci, padroni del Veneto e dell'Alto Adriatico, e non contrariare i francesi, che ave-

vano subito gravi perdite nella conquista dei territori di Casa Savoia, iniziata nel settembre 1792, quand'era ancora al potere Robespierre.

A Torino gl'influenti circoli massonico-giacobini già nel 1794 avevano pianificato un attacco al palazzo reale per eliminare Vittorio Amedeo III e la sua corte, con tanto di azioni diversive quali l'incendio dei teatri cittadini e dei magazzini militari; negli anni seguenti essi non avevano fatto mai mancare il sostegno ai complotti orditi a Parigi, a Genova e a Milano per eliminare il nuovo re, Carlo Emanuele IV, il quale aveva lasciato Torino solamente nel dicembre del 1798.

La delusione per le decisioni assunte a Lione rimase sottotraccia, perché i francesi (ed i "giacobini" piemontesi) mantenevano un ferreo controllo sulla capitale. Tuttavia Napoleone comprese ch'era giunto il momento d'offrire a Torino qualche "compensazione": il 30 maggio

Francesco Ronchi

### La filiale del Banco Desio di corso Matteotti 1 a Torino

si svolse la riunione fondativa della nuova Cassa di Commercio, cui fece seguito l'istituzione della Borsa di Commercio e, da ottobre, del Tribunale di Commercio.

In campo politico egli decise la nomina a sorpresa ai vertici della prefettura, di fatto divenuta il maggior centro di potere in città, di Alexandre Théodore de Lameth (1760-1829), un personaggio poliedrico che all'esperienza del soldato univa quella dell'uomo d'affari, grazie alle esperienze nella ditta aperta ad Amburgo dal fratello Charles. Inoltre Napoleone prese spunto dall'abdicazione del re in esilio, firmata il 4 giugno a Roma, per adottare un provvedimento di cui sino a quel momento non aveva sentito il bisogno: è del 10 messidoro dell'anno X (29 giugno 1802) il decreto con cui si ordinava a nobili, militari ed ecclesiastici che avevano accompagnato i Savoia in esilio di ritornare subito in Piemonte, a pena della confisca dei beni e dell'esilio perpetuo.

Il nuovo re, Vittorio Emanuele I, fratello di Carlo Emanuele, fu quindi costretto a concedere numerose dispense dal servizio. Ciò contribuì ad accrescere i problemi finanziari legati alla scelta dei Savoia di mantenere a Napoli (la più popolosa città italiana) una corte distinta rispetto a quella cagliaritana del terzo fratello, Carlo Felice, amministratore della fedele Sardegna.

Poche settimane dopo, in settembre, venne sancita l'annessione alla Francia dei sei dipartimenti piemontesi e, di conseguenza, l'abolizione delle antiche barriere doganali. Il passo successivo, anch'esso apprezzato dalla borghesia "collaborazionista" torinese, fu l'annuncio che il reddito delle imposte dirette e indirette pagate nei *Départements détachés* non avrebbe più preso la strada di Parigi ma sarebbe stato utilizzato per una serie di lavori pubblici: dalla sistemazione del regime delle acque degli affluenti del Po alla costruzione di nuove grandi strade,



a partire da quella verso il passo del Cenisio, alla realizzazione di nuovi canali d'irrigazione: opera, quest'ultima, che andava nel senso dello sfruttamento intensivo delle terre (e dei contadini) verificatosi nel Basso Piemonte già negli ultimi tre lustri del secolo precedente, quando i contratti di affitto avevano surclassato quelli di mezzadria, e i salariati agricoli e i braccianti venivano definiti con l'eloquente termine di "schiavendai".

Il Lameth si sforzò di rendere Torino meno provinciale, in particolare per quanto riguarda l'offerta culturale in generale e per l'assistenza sanitaria, tradizionalmente legata alle istituzioni caritative e religiose. In campo culturale va ricordato il sostegno al giornale in lingua francese *Courier de Turin*, affidato al giornalista Giuseppe Grassi, mentre per la sanità portò avanti il riassetto del principale ospedale cittadino, il S. Giovanni, cui venne tolto l'onere delle cure alle



**Il private banking torinese  
con il capo zona Roberto Moretti,  
primo seduto a destra**

puerpere e ai malati cronici.

Sull'esempio francese, ai poveri fisicamente validi d'ambo i sessi in cambio dell'assistenza pubblica veniva chiesto di lavorare: le donne a domicilio, gli uomini nei numerosi cantieri per opere pubbliche. Tuttavia gran parte dell'assistenza continuò a seguire il criterio adottato in passato per i "poveri vergognosi", quelli che un tempo erano i nobili decaduti; ormai nella categoria erano inclusi artigiani e filatori specializzati, le vittime più evidenti del crollo del settore tessile torinese, pesantemente subordinato agli interessi contingenti degli imprenditori d'Oltralpe. Il colpo di grazia per molti setifici



e linfici torinesi venne a seguito del "blocco continentale" proclamato da Napoleone, dal 1805 proclamatosi Imperatore, nell'illusione di costringere ad un accordo compromissorio l'Inghilterra, anima di tutte le coalizioni antifrancesi.

Un segno del disagio sociale, ma anche della lentezza dei processi secondo le nuove norme (più garantiste, ma solo per chi poteva pagarsi avvocati e ricorsi) era il sovraffollamento del carcere Senatorio, il più antico della città: in teoria aveva una capienza di 350 posti, ma da anni ormai i reclusi erano stabilmente più del doppio, ed alloggiati in condizioni pessime. Per le prostitute "abusive" (spesso affette da infezioni veneree) era prevista la rasatura dei capelli e, per le recidive, la detenzione nell'ex ospizio del Marinetto.

Nel 1808 Napoleone nominò governatore del Piemonte il ricco cognato Camillo Borghese, che scelse quali residenze il centralissimo palazzo Chiabrese (sequestrato agli eredi dell'omonimo Duca, zio del re) e l'ex casino-reggia di Stupinigi, ben collegato alla città; egli seppe allentare la contrapposizione ideologica con il clero, ottenendo ad esempio dall'arcivescovo Della Torre l'appoggio alla campagna per la vaccinazione antivaiolosa, che sino ad allora era stata vista con estremo sospetto dalla popolazione.

Il Borghese ereditò l'ambizioso programma di nuove opere pubbliche stradali deliberato nel dicembre 1807; riuscì a portarlo sostanzialmente a termine tra il 1813 ed il 1814, nonostante i segni sempre più evidenti dell'ineluttabile crollo dell'Impero e dei suoi stati-satellite in Italia. La più nota tra le grandi opere fu il nuovo ponte sul Po, lungo 150 metri e largo 12,90 per il quale fu posata la prima pietra nel 1810. Il 21 aprile 1814 Vittorio Sallier de la Tour, l'ufficiale di collegamento tra i Savoia e l'Inghilterra, da Genova raggiunse a Torino il Borghese per intimargli di lasciare la città, cosa che il governatore fece il giorno 26. Era la fine dell'ultima dominazione francese sul capoluogo subalpino.





# Il vento è sempre favorevole per chi sa dove andare

Abbiamo utilizzato il famoso aforisma di Lucio Anneo Seneca per commentare l'esordio del marchio del Banco Desio nel mondo della vela e delle regate sul lago di Como

**R**isale a pochi mesi orsono la decisione del Banco Desio di entrare nel mondo della vela, sponsorizzando una barca per la stagione 2013. L'imbarcazione appartiene alla flotta dell'Idrogeno Sailing Team ASD, associazione sportiva di appassionati velisti del lago di Como che nella scorsa stagione ha partecipato al Campionato Invernale del Lario, vincendone il titolo. L'equipaggio di base è formato da Davide Casetti (presidente dell'associazione Idrogeno e timoniere), Valerio Mariani (armatore) alle scotte e fiocco, Gianluca Panini alle scotte e gennaker e Roberto Letizia (armatore) alle

drizze. L'imbarcazione è ormeggiata a Pianello del Lario. Il lago di Como, infatti, rappresenta lo scenario ove la barca gareggia, partecipando a varie manifestazioni del campionato di classe cui appartiene. Con un'eccezione, prevista nella seconda parte della stagione, quando la vela del Banco Desio verrà issata anche a Trieste durante la famosa "Barcolana" che si svolgerà nel prossimo ottobre, come sempre nelle acque antistanti il capoluogo friulano).

Il marchio della banca con la sua inconfondibile D rossa spicca, oltre che sulle fiancate, sul gennaker della barca. L'imbarcazione (che appartiene alla classe H22) misura 22 piedi di lunghezza con 3-4 membri di equipaggio in regata, è nata nei primi anni 2000 dalla matita dell'architetto Rob Humphreys, noto progettista inglese di barche, e sviluppata come piano velico e lay out di coperta da Roberto Spata, velista italiano di fama internazionale.

Riccardo Battistel



Foto di E. Corti



Sin dagli esordi ha conosciuto un buon successo tra gli appassionati a livello competitivo, caratterizzandosi per la linea accattivante e la fama di barca veloce, impegnativa ma divertente da portare anche in condizioni "difficili". Con 20 nodi di vento reale può infatti arrivare a 15/16 nodi (per noi "terricoli" quasi 30 Km all'ora). E le acque interne del lago di Como nei suoi due rami possono a pieno titolo costituire per i velisti un contesto interessante e, contrariamente a quanto si possa presumere, denso di "sorprese": una moltitudine di venti (venti per la precisione e non è un gioco di parole) si alternano con tempi e modalità non sempre prevedibili.

La posizione del lago, infatti, circondato da montagne e da numerose valli che su di esso si affacciano, genera molte correnti d'aria che ne "movimentano" anche notevolmente la superficie. Molti venti hanno nomi che derivano dalla

toponomastica locale (Breva, Tivano, Argegginno, Bellanasco, Menaggio), alcuni portano il bel tempo, altri il brutto, rappresentando alcuni, soprattutto con condizioni meteorologiche avverse, un appuntamento impegnativo anche per i velisti più esperti. Come, per esempio, il citato (e famigerato) Menaggio, un violento vento laterale che attraversa il lago da ovest ad est, proveniente dalla valle di Menaggio, capace di creare non pochi problemi alle barche che si trovano ad affrontarlo a centro lago, all'altezza di Bellagio e Varenna.

Ma anche con il bel tempo, qualche improvviso e sostenuto rinforzo di vento può rendere una regata impegnativa (e divertente) come testimoniano le foto di queste pagine realizzate in una giornata di regata nel corso del Campionato Nazionale Open Class H22 - Trofeo Euro Cup, a Domaso, nel settembre scorso.

Buon vento a tutti!



# Franco Marinotti: da Salsa a Mosca



**F**ranco Marinotti (1891-1966) era ancora un bambino coi calzoni corti quando cominciò a seguire il padre Paolo in giro per locande e alberghi di Salsa, la frazione della natia Ceneda (Vittorio Veneto) dove i Marinotti distillavano e vendevano grappe e liquori.

Nel 1906 Paolo morì prematuramente, lasciando la moglie Teresa con quattro figli a carico. Franco, il primogenito, si sentiva abbastanza grande per gestire la distilleria, ma la vedova Marinotti preferì cederla in gestione, in attesa ch'egli completasse gli studi.

A Venezia Franco conseguì, nel 1908, il diploma di ragioniere e divenne il factotum di Antonio Santelena, l'anima del Museo Commerciale: un centro di ricerca nato per favorire iniziative italiane nei territori dell'Impero Ottomano, sconvolto dalla "primavera" posta in atto dai Giovani Turchi, ai cui esiti già guardavano con voglioso interesse tedeschi e russi.

Nel 1910 Marinotti, cui non bastava lo stipendio, si trasferì a Milano e divenne contabile in una delle più blasonate aziende tessili italiane, la Cascami Seta. Risale a quel periodo l'incontro con l'ing. Giuseppe Gavazzi (1877-1949), rampollo d'una dinastia di imprenditori serici e nipote acquisito di Francesco Gnechi, presidente della Cascami ed importante azionista di altre grandi aziende, tra cui il Lanificio Rossi di Schio e il Linificio e Canapificio Nazionale. Giuseppe era il pupillo dell'anziano gentiluomo, di cui secondava gli interessi per la numismatica.

Nel 1912 Marinotti ottenne il distacco presso la sede di Varsavia della Cascami: stipendio più alto e possibilità di evitare il servizio militare. All'epoca la capitale polacca era ancora sotto il dominio russo; con l'avvicinarsi del conflitto con gli Imperi Centrali, allo zar Nicola II non

**Come il figlio di un distillatore di liquori divenne un esperto del commercio internazionale fra l'Italia e i Paesi dell'Europa Orientale, fra cui la Polonia e la Russia sovietica**

Francesco Ronchi

*Prima parte*

sembrava più un'eresia l'accordo con il partito nazionalista polacco di Roman Dmowski, appoggiato dalla Francia. Talune aziende italiane riuscirono a sfruttare la neutralità proclamata da Roma nell'agosto 1914, ma la Cascami subì una certa ostilità da parte del nuovo governo provvisorio polacco anche all'indomani del Patto di Londra.

Nell'agosto 1915 i tedeschi presero Varsavia; Marinotti, che da alcuni mesi s'era preparato all'evento, ottenne dai dirigenti della Cascami un ampio mandato operativo dalla capitale russa, cui avrebbero dovuto far riferimento anche i vecchi clienti. Tuttavia il cattivo andamento della guerra e, nel corso del 1917, gli sviluppi della rivoluzione bolscevica costrinsero l'azienda a servirsi, per gli ultimi ordinativi, del lontano porto di Vladivostok, in Siberia.

La Cascami ordinò a Marinotti di liquidare il liquidabile; egli tornò nel suo Veneto solo nell'agosto del 1918, quando Salsa si trovava nella zona d'occupazione austriaca seguita allo sfondamento di Caporetto. La distilleria



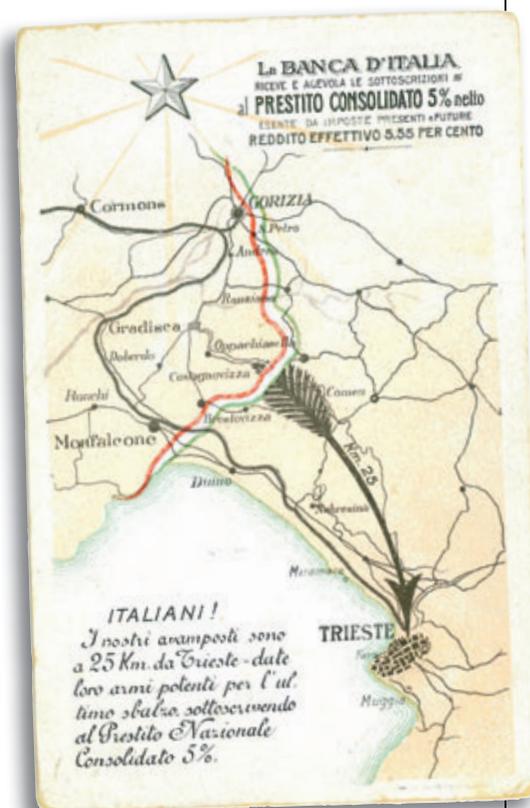
era perduta, un fratello prigioniero, gli altri sfollati; egli poteva servire come traduttore negli interrogatori dei disertori.

All'indomani dell'armistizio la Cascami venne accusata d'aver venduto alla Germania la seta per i paracadute. La magistratura romana, spesso accusata (non a torto) d'accondiscendenza nei confronti dei "pescecani" profittatori di guerra, ebbe in quel caso la mano pesante. Il processo, accompagnato da una dura campagna di stampa, si concluse a metà del 1919 con una serie di assoluzioni per mancanza di prove. Gnechi, considerato il "bersaglio grosso", era morto poche settimane prima di crepacuore.

Non è possibile in questa sede tentare una sintesi degli eventi storico-economici del primo Dopoguerra in Italia; basti ricordare la crisi politica del sistema liberale, con le due "inutili" elezioni del 1918 e del 1921; la nascita del PPI, del Fascismo e del Partito Comunista Italiano; l'occupazione delle fabbriche e a quella di Fiume, conclusa con l'attacco dell'esercito italiano contro i sedicenti legionari di D'Annunzio nel Natale 1921; il clamoroso crollo dell'Ansaldo e della



In alto, il Palazzo reale di Varsavia, qui sopra il Duce con Franco Marinotti





Banca Italiana di Sconto (BIS) che l'aveva finanziata; la grande dinamicità dimostrata dal settore della produzione di seta artificiale ricavata dalla cellulosa. In quest'ultimo settore erano andati consolidandosi tre importanti gruppi industriali, adeguatamente finanziati da banche e investitori privati, anche stranieri: la CISA di Alberto Fassini, legato ai francesi; la SNIA creata nel 1917 dal piemontese Riccardo Gualino e la Châtillon, sorta nell'agosto 1918 su impulso della Banca Commerciale Italiana (Comit).

Marinotti, fresco sposo della conterranea Tina Ricotti (la coppia avrebbe avuto un figlio, Paolo), fu tra i licenziati dalla Cascami. "Decisi allora di chiedere a qualche industriale di affidarmi della merce per riprendere la penetrazione commerciale. Trovai la più larga fiducia ed ottenni le seguenti condizioni: merce in conto deposito vendita, utili a metà, non un soldo di stipendio fisso. Questo primo incarico, che rappresentava un valore di circa 800.000 lire, lo collocai nello spazio di tre mesi, utile del 20% circa. A Iassy (Moldavia), ove non era giunto ancora alcun europeo, sotto un portico della stazioncina di confine russa in due giorni liquidai le mie merci agli ebrei del luogo".

Agli inizi del 1921 Marinotti riprese i contatti con Giuseppe Gavazzi, il quale, impressionato dall'abilità da lui dimostrata nell'allacciare contatti con alcuni dirigenti del neonato regime sovietico, appoggiò la nascita della Compagnia industriale commercio estero (CICE). Scopo della società, preparare le aziende italiane ad allacciare rapporti commerciali con i nuovi padroni della Russia, non appena si fossero convinti dell'ineluttabilità di un accordo con il vituperato mondo capitalista.

Marinotti, direttore e factotum, intendeva raccogliere a Milano i capitali freschi necessari per mettere a segno nuovi buoni affari sull'immenso territorio russo-polacco, a lui ben noto; Gavazzi sperava che la CICE portasse qualche commessa al Lanificio Rossi, di cui era divenuto amministratore, e

forse contava sui contatti del nuovo plenipotenziario della Santa Sede in Polonia, il desiano Achille Ratti, amico della famiglia Gavazzi. Alla CICE aderirono anche il Linificio e Canapificio Nazionale, dov'era in ascesa la stella dei fratelli Romualdo e Senatore Borletti, e altre due aziende "amiche", la Pirelli e il Lanificio Targetti di Desio.

I due fondatori non avevano però fatto i conti con i legami tra l'URSS e la sinistra italiana. In particolare uno degli artefici della scissione del PSI al congresso di Livorno del gennaio 1921, Nicola Bombacci, poi eletto alla Camera a maggio dal neonato Partito Comunista a Trieste, era riuscito ad accreditarsi presso il governo di Mosca come mediatore in affari e compravendite. Secondo Marinotti "Bombacci diviene l'uomo della situazione, denigra e diffama la CICE presso i russi, sostiene presso gli industriali italiani che nessuno meglio di lui ha qualità 'politiche' per facilitare le negoziazioni." E aggiunge: "Nel luglio '22 ha inizio la conferenza internazionale economica di Genova. Sono nominato tra gli esperti delle questioni russe e come tale mi reco a Genova, ma nessuno si degna d'interrogarmi", nonostante la benevolenza dimostratagli dal capo negoziatore russo, Georgij Čičerin.

Alla conferenza non aveva certo rafforzato la sua posizione l'aver in tasca la tessera del



In alto, il Lanificio Rossi di Schio. Qui a fianco, Gabriele D'Annunzio con i suoi legionari a Fiume (1921)

Pnf - Fascio di Vittorio Veneto. L'estremo tentativo di mantenere buoni rapporti con Gavazzi avvenne nel corso di un viaggio in Russia nel gennaio 1923.

“Viaggio inutile, senza risultato. Il paese è depresso, avvilito, affamato. Ho bisogno di denaro, i fondi della Società si esauriscono”. Marinotti decide quindi di rivolgersi direttamente a Senatore Borletti, il quale aveva finanziato generosamente l'impresa di Fiume e (tramite la Mondadori) il cremonese Roberto Farinacci, leader dell'ala “intransigente” del PNF. Borletti, consapevole dell'interesse di Mussolini per gli accordi commerciali con l'URSS, decise di puntare su Marinotti e di rilanciare la CICE. Grazie al nuovo finanziamento venne realizzato un padiglione presso la Fiera Panrusa di Mosca. Al ritorno in patria Marinotti venne ricevuto dal Duce, il quale in novembre dichiarò al plenipotenziario russo Vaclav Vorovskij l'intenzione dell'Italia “di avvicinarsi pienamente alla Russia”, giacché “il potere sovietico” era “ben saldo”: purché da Mosca non ci si intromettesse negli “affari interni italiani”.

Negli anni seguenti, tuttavia, le cose non andarono del tutto lisce. Almeno sino al 1927 continua l'influsso negativo di Bombacci, il quale anche dopo l'espulsione dal PCI avrebbe conservato la stima di Mussolini; inoltre la FIAT aveva poco a poco intessuto una rete di



rapporti diretti con Mosca, non solo sul piano commerciale ma anche industriale, tale da rendere inutile la mediazione della CICE.

Nel 1929 Borletti decise di vendere la propria quota ad una finanziaria statunitense interessata all'export petrolifero russo. Marinotti, le cui risorse personali non erano paragonabili a quelle del presidente, chiese e ottenne di poter restare con la nuova proprietà; tuttavia le prospettive negative aperte dal crollo di Wall Street accentuarono i dissidi tra lui e gli americani, incapaci di accettare il fatto che in Italia il controllo dell'economia era saldamente nelle mani del regime fascista.

Dal diario di Marinotti: “Chiedo di essere esonerato dal mio incarico in CICE. Oggi gli scambi con la Russia avvengono ugualmente e su scala considerevole, i rapporti commerciali sono tenuti direttamente dall'industrie con gli organi ufficiali dell'Urss. Lo Stato italiano si è accollato le garanzie del credito per il 75% delle forniture. Lo Stato russo importa in Italia le sue materie prime e si fa pagare per contanti. Nessun rapporto e legame fra il movimento delle merci che vanno e vengono. I tempi sono mutati: i rapporti basati sul massimo delle garanzie tangibili sono stati sostituiti da rapporti di fiducia”. La frase finale è di duplice lettura: sembra voler lodare l'ottimismo del governo, ma vi traspare il rimpianto dell'ormai non più giovane ragioniere per il fatto che l'Italia, costretta a rimpiazzare in breve tempo le forniture di petrolio americano con quello sovietico, si era messo nella posizione di fornire ai tanto disprezzati “rivoluzionari” la corda alla quale avrebbe potuto finire impiccato.

Questo atteggiamento critico nei confronti del governo è forse alla base del poco lusinghiero ritratto dell'imprenditore tracciato nell'estate del 1931, su richiesta di un non meglio identificato ufficio romano, dal commissario di P.S. della Questura di Milano Renzo Mambrini: a suo dire Marinotti era un professionista esperto di commercio, specie internazionale, ma “elemento di comune intelligenza, che si regge con metodi dispotici e con mezzi di natura morale molto relativi”. E aggiungeva il 21 giugno in un altro rapporto: “In complesso il Marinotti viene descritto per persona avida di denaro e priva di scrupoli, dotata di scaltrezza e doppiezza (...) sarebbe appoggiato dall'on. Farinacci”.

In quel momento il nostro aveva accolto il nuovo incarico affidatogli da Borletti, la battaglia per il controllo della Snia Viscosa e i colpi bassi non potevano mancare...



L'ing. Giuseppe Gavazzi (1877-1949)



# Una storia, tante storie

A colloquio con Chiarella Gariboldi, segretario generale ed anima propulsiva dell'Associazione Stefania, la Onlus di Lissone impegnata sul fronte dell'aiuto alle persone con disabilità

Andrea Pizzi

**N**ella bella e ampia sede del Centro Diurno di via Fabio Filzi, a Lissone, le pareti sono colorate e abbellite con disegni e opere artistiche. Su di esse ci sono le firme dei tanti ragazzi e persone con disabilità con i quali i volontari dell'Associazione Stefania, da oltre quarant'anni, stanno scrivendo una straordinaria storia di impegno e di vita.

In questo luogo si respira aria di cose fatte per bene, realizzate con sani e forti ideali. Quando nel 1971 il compianto Carlo Gariboldi e la moglie Luigia Pirola – affiancati da un altro manipolo di persone illuminate e animate da un forte impegno civile – diedero vita all'associazione che porta il nome della figlia Stefania, subito si comprese che sarebbe stata una sfida grande e vincente.



**Nella pagina accanto, da sinistra, Chiarella Stefania e Massimo Gariboldi. In questa pagina, in alto, i soci fondatori (a destra Carlo Gariboldi); sotto, a destra, attività di laboratorio; a sinistra, i primi ragazzi che hanno frequentato il centro diurno nel 1990**



Chiarella Gariboldi, che dell'associazione è segretario generale e autentica anima propulsiva, si muove in queste stanze come chi si sente davvero a casa propria: una laurea in psicologia, ha da sempre respirato questa sfida e, dopo aver iniziato la propria collaborazione nel 1986 come volontaria, oggi è in cabina di regia e guida una realtà che è un punto di riferimento su ampia scala per i servizi alle persone con disabilità. Oggi l'associazione è impegnata su più fronti; dalla rappresentanza delle persone con disabilità alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dallo sviluppo del volontariato alla raccolta fondi da destinare alla progettazione, sperimentazione e costruzione di nuove strutture; dall'adesione alle reti locali di coordinamento e confronto degli enti del

Terzo Settore alla presentazione di progetti innovativi nell'ambito del volontariato.

Ci spiega con una vena di nostalgia Chiarella Gariboldi: "Mio padre (che è mancato pochi anni orsono, lasciando un grande vuoto, dopo essere però riuscito a costruire un progetto associativo che ha futuro e propulsione, ndr) mi disse: adesso tocca a te. E io mi sono trovata catapultata, in modo naturale, in questa avventura, che vivo sempre con estremo entusiasmo. Ma io sono solo una delle tante persone che ha fatto nascere e crescere l'associazione. Questa realtà è il frutto del lavoro condiviso di tante donne e di tanti uomini". Insomma, un sassolino sopra l'altro, in perfetto equilibrio, come l'immagine scelta per la copertina della carta dei valori del sodalizio lissone, che porta il nome



di Stefania: un nome proprio di persona che è diventato nome collettivo.

L'associazione nacque da un gruppo di famiglie che vivevano in prima persona l'esperienza di avere un figlio con disabilità e da un gruppo di amici sensibili, decisi a trasformare quello che fino allora rimaneva un dramma del tutto privato in una battaglia di civiltà, per riconoscere i diritti e la dignità di tutte le persone con disabilità, che allora, all'inizio degli anni '70, venivano chiamati subnormali.

I soci fondatori – gente tosta, che aveva capito che non si poteva diventare marinai stando in porto a sognare gli oceani – decisero che il nodo da affrontare non era solo la promozione di servizi, ma anche lo sviluppo di una cultura dell'accoglienza, della conoscenza e della solidarietà. All'inizio ci furono solo alcuni volontari. Poi arrivò la risposta dei cittadini di Lissone che offrono beni, risorse e disponibilità. Grazie ad alcuni lasciti e a donazioni, venne avviato il Laboratorio Donghi e furono costruiti il Centro Diurno di Lissone e il Centro Residenziale di Muggiò.

Si coinvolsero istituzioni e amministrazioni, famiglie, cittadini e professionisti in un lavoro di rete. Con un denominatore comune: lavorare insieme al pubblico, al privato, al privato sociale e alla gente, agli amministratori locali, ai volontari, agli operatori, alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

“I miei genitori e gli altri amici che avviarono questa esperienza – spiega Chiarella Gariboldi – hanno sempre creduto che ciascuno è chiamato a costruire la società in cui viviamo, che insieme abbiamo una comune responsabilità. Oggi, a distanza di oltre quarant'anni, è bello mantenere ben presente quei valori fondativi e scoprire che i risultati si raggiungono insieme ad altre persone che rimano tutte nella stessa direzione”.

Certo, nel tempo molte cose sono cambiate. È cambiata la società in cui viviamo, sono cresciute altre sensibilità e oggi non si parla più solo di assistenza ma di diritti delle persone con disabilità.

L'associazione ha saputo fare scelte lusinganti per essere ancora più presente ed efficace, senza sostituirsi al servizio pubblico, bensì integrandosi ad esso e ad altri sodalizi del Terzo Settore. Nel 2006, infatti, è cambiata l'organizzazione. L'Associazione Stefania ha deciso di separare le attività di volontariato dalla gestione dei servizi in convenzione con



**In alto, murale realizzato presso il centro diurno di Lissone: qui a fianco, Luisa Pirola in Gariboldi ritira la medaglia d'oro di benemerita della Provincia di Milano, nel 1982**

le amministrazioni pubbliche. Ha costituito la Fondazione Stefania Onlus e nel 2008 le ha affidato la gestione del Centro Diurno di Lissone e della Residenza Sanitaria Disabili di Muggiò, che sono due punti di riferimento apprezzati e conosciuti sul territorio, due perle inflatate in una collana già ricchissima di valori e competenze.

“Impegnandomi qui, mi sento un cittadino attivo – aggiunge la nostra interlocutrice –. Ovvero una persona che fa una cosa buona per sé e per gli altri. E contribuisce a rendere migliore la società. Non si tratta di essere buonisti. Si tratta di capire che agire per gli altri, specie per i più deboli, è un dovere. Questo impegno mi fa stare bene, con me e con gli altri”.

Del resto l’associazione è divenuta un vero e proprio magnete, capace di attirare tante persone (oggi i volontari sono centocinquanta) e di lavorare su svariati progetti in rete.

Ha partecipato alla costituzione del Coordinamento Disabilità e Diritti di Monza e Brianza per la tutela dei diritti delle persone con disabilità e possiede una rete di organizzazioni onlus, che hanno lo scopo di garantire una vasta gamma di interventi e attività.

L’associazione è capofila del progetto per gli amministratori di sostegno, in rete con altre quattordici associazioni e con l’impegno costante di trenta volontari: si tratta di una misura di protezione per le persone prive in parte o del tutto della propria autonomia e ha l’obiettivo concreto di creare sul territorio servizi stabili di supporto e sostegno alla protezione giuridica delle persone fragili.

Ancora: ha fondato, insieme alla Cooperativa Sociale Solaris, il progetto Tempo libero senza barriere, un servizio nell’ambito territoriale di Monza e Brianza, che offre alle persone con disabilità sportelli informativi dislocati sul territorio e occasioni di svago quotidiano con il sostegno dei volontari. Non bisogna poi dimenticare la sinergia con la Polisportiva Sole e i Rotary Club di Monza per proporre ad esempio attività sportive che favoriscano la crescita personale e l’integrazione delle persone con disabilità.

“Mi colpisce la serenità che leggo nei volti degli amici che assistiamo – afferma ancora Chiarella Gariboldi –. Con l’aiuto dei nostri volontari possono sviluppare le proprie capacità, piccole o grandi che siano. Crescono come



Chiarella Gariboldi

persone. Sono attive all’interno della società”. Insomma, fanno sapere che esistono, eccome, e battono un colpo.

Così come le tante persone che si impegnano per sostenere i più deboli: “In queste persone si riconoscono i valori veri della vita. C’è una grandissima parte della società che si impegna nel volontariato. Alle nostre iniziative partecipano tantissimi volontari, spesso giovanissimi, che vivono con entusiasmo questo impegno! Certo, c’è bisogno di continui stimoli”.

Aiuto e sostegno, per fortuna, non mancano: “Il Banco Desio – conclude Chiarella Gariboldi – è un esempio concreto di come il mondo economico locale possa contribuire a far sì che la nostra presenza sul territorio sia sempre efficace e al passo con i tempi”.

Stefania oggi non è più solo un nome. È un grosso diamante che, brillando, racconta che dietro la disabilità ci sono persone che amano, crescono e soffrono, pensano, si divertono, lavorano e sperano... persone che vivono.

## QUESTE LE FINALITÀ DELL’ASSOCIAZIONE STEFANIA

Oggi l’associazione persegue i seguenti scopi: rappresentanza delle persone con disabilità, sensibilizzazione dell’opinione pubblica, sviluppo del volontariato, raccolta fondi da destinare alla progettazione, sperimentazione e costruzione di nuove strutture; adesione alle reti locali di coordinamento e confronto degli enti del Terzo Settore; presentazione di progetti innovativi nell’ambito del volontariato; offerta di attività di tempo libero.

### Associazione Stefania Onlus

Associazione di volontariato

Via Fabio Filzi 2 – 20851 Lissone

Tel. 039.2456003 – fax 039.2453802

associazione@associazionestefania.it

www.associazionestefania.it

# Dall'oasi LIPU alla Reggia di Colorno



Il Circolo Ricreativo Culturale del Banco Desio ha proposto a tutti colleghi una gita tra natura ed arte: la visita all'oasi LIPU di Torrile e al Palazzo Ducale di Colorno, noto anche come Reggia di Colorno, costruito agli inizi del XVIII secolo dal duca Francesco Farnese sui resti di una rocca. La gita si è tenuta sabato 21 settembre scorso ed è cominciata verso le 7 del mattino, a Desio, quando la settantina di partecipanti, fra cui il vice direttore generale dell'Istituto, Marco Sala, si sono ritrovati per partire in pullman verso l'oasi LIPU di Torrile, nel Parmense, dove erano attesi dagli accompagnatori della Lega per la visita guidata.

Verso le 13 il pranzo, e poi ancora sul pullman con destinazione la Reggia di Colorno, sempre in provincia di Parma. La visita ha occupato quasi l'intero pomeriggio, dalle 15.30 alle 18, orario previsto per il ritorno a Desio.

## ASPETTANDO IL NATALE

Vero, nell'anno il Natale è uno dei più grossi appuntamenti destinati a spendere un po' di soldi... ma se ciò avviene durante una visita ai vari mercatini organizzati un po' ovunque, allora... le spese risulteranno più leggere. Quest'anno la meta che il Circolo propone per... aspettare il Natale è Londra, questa splendida capitale di cui non si potrebbe mai dire abbastanza. L'appuntamento è fissato per i primi di dicembre, e più esattamente da sabato 7 a lunedì 9.

Il programma del viaggio prevede per il primo giorno il trasferimento in aereo da Milano Malpensa a Londra Gatwick, lo spostamento verso l'hotel prescelto con contestuale visita panoramica della città (durata circa 3 ore, con guida parlante italiano): West end, Kensington (science Museum and Victoria and Albert Museum) / Harrods / Hyde Park Corner/ Buckingham Palace/Trafalgar Square / Big Ben/ Westminster/ Piccadilly Circus/Oxford Street.

Arrivo all'hotel indicativamente alle ore 13.00 e assegnazione delle camere. Pranzo libero. Pomeriggio libero per visite ed escursioni facoltative. Cena libera. Anche l'intera seconda giornata è libera, ovvero a disposizione per visite ed escursioni individuali, con pranzo e cena liberi.

La mattina del terzo giorno è ancora a disposizione per attività individuali e shopping. Nel pomeriggio, il trasferimento in bus riservato all'aeroporto di Londra Gatwick per l'imbarco sul volo per Milano Malpensa, con arrivo previsto per le 22.30.

**Umberto Vaghi,**  
presidente CRC  
Gruppo Banco Desio

## I suq di Marrakech



Si affrettano a preparare i bagagli quei colleghi che si sono prenotati per lo splendido weekend a Marrakech, in Marocco, che il Circolo Ricreativo Culturale del Banco Desio ha organizzato dal 26 al 28 ottobre. La città, situata al centro-sud del Paese, a circa 150 km dalla costa dell'oceano Atlantico, è ricca di storia ed è una importante meta turistica: assolutamente da non perdere la piazza Jāmi' el-Fnā, attorno a cui si sviluppa la città vecchia, la moschea della Koutoubia, e i suq, i caratteristici mercati coperti. Marrakech, come le sue sorelle Madrid, Parigi, Barcellona e Londra, sorprende grazie alla sua energia creativa. Le mura, i giardini e i palazzi sontuosi dell'età d'oro della città imperiale sono oggi la scenografia dell'effervescenza culturale, sportiva, artistica ed economica di Marrakech. È proprio per questo che, appena si torna da Marrakech, si trova ben presto una nuova ragione per tornarci.



# CONTO CON TE Teen: il conto per capire il valore del denaro.



**Per conoscere il denaro accompagnali tu.**

*La specialità degli adolescenti è la capacità di assimilare in fretta ogni esperienza. Per questo è il momento ideale per offrire ai ragazzi un conto dedicato. **Conto con te Teen** è specifico per i ragazzi dai 14 ai 17 anni e offre operazioni illimitate senza spese, bancomat, internet e mobile banking gratuiti. E in più, sino al 31.12.2014, il 3% di rendimento per depositi sino a € 25.000,00.*

***Un regalo che apprezzeranno per tutta la vita.***

